

SABATO AVEVA RAGGIUNTO CON L'AUTO PONTECHIANALE

Medico disperso, cresce l'ansia una nevicata ostacola le ricerche

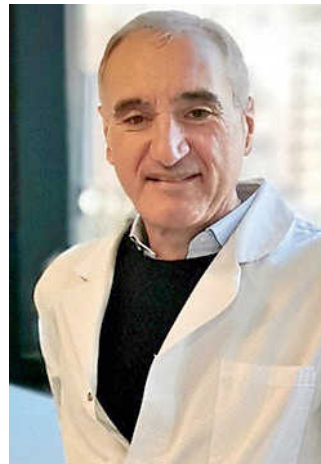
LUCA REBAGLIATI
ALBENGA

Ci si mette anche il maltempo ad ostacolare le ricerche, e le speranze di ritrovare Nicola Ivaldo ancora in vita si riducono di ora in ora. Martedì sera i soccorritori sono stati costretti ad interrompere le ricerche del medico loanese a causa di una nevicata che si è abbattuta sul Monviso, rendendo impossibili tanto le battute a terra, quanto le esplorazioni aeree fin lì effettuate con elicotteri e droni, dotati di tutte le più moderne

tecnologie, a partire da quelle in grado di rilevare non solo il calore di un corpo umano, ma anche la semplice presenza di un telefono sul terreno.

Le condizioni meteorologiche hanno pesantemente condizionato le ricerche anche nella mattinata e per tutta la giornata di ieri, impedendo a vigili del fuoco, soccorso alpino e volontari, oltre che a carabinieri e finanzieri, di setacciare in maniera capillare e continua il territorio montano alla ricerca di Ivaldo, o di

qualche traccia del suo passaggio e magari anche del fatto che possa essere ancora in vita ed avere trovato rifugio da qualche parte. La quota-neve scesa rapidamente a poco più di 2mila metri di altitudine e le precipitazioni nella zona tra il cuneese e la Francia hanno infatti impedito ai mezzi aerei di alzarsi in volo e alle squadre a terra di muoversi agevolmente. Nelle pause concesse dal maltempo, le ricerche si concentrano nel vallone di Vallalta, sul versante occidentale del Monvi-



Nicola Ivaldo

so, ossia nella zona dove il telefono del noto chirurgo ortopedico loanese si sarebbe acceso per l'ultima volta, o quantomeno avrebbe agganciato l'ultima "cella" prima di sprofondare in un silenzio fitto e profondo quanto il mi-

stero sulla sorte di Ivaldo, e su cosa possa essere capitato a un escursionista esperto, capace ed al tempo stesso prudente. Ma la totale assenza di tracce o notizie, dopo che sabato aveva lasciato la sua auto diligentemente parcheggiata nei pressi della diga di Pontechianale e si era incamminato sul sentiero che conduce al rifugio Vallanta, e il tempo trascorso dalla sua scomparsa (lunedì sarebbe dovuto rientrare al lavoro ad Acqui, ma nessuno lo ha più visto o sentito) sono segnali per nulla incoraggianti e confortanti sulla sorte di Ivaldo, che tiene in apprensione non soltanto i congiunti e gli amici più cari, ma anche tanti pazienti e molti tra coloro che hanno avuto modo di apprezzarne le qualità professionali e le doti umane. —